

L'INDAGATA SI DISCOLPA: «NOI NON DOVEVAMO ACCENDERE LE LUCI»

Tragedia a Forte Belvedere: irrisolto il mistero dei fari



CARLOTTA DE CIUTIIS

Morta al Forte, dopo 8 mesi non si sa chi ha spento le luci

Si difende la collaboratrice della cooperativa Archeologia, indagata con un collega nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Veronica Locatelli, la 37enne fiorentina precipitata dal Forte Belvedere il 15 luglio.

L'indagata, assistita dagli avvocati Neri Pinucci e Gianluca Gambogi, davanti agli uomini della polizia giudiziaria avrebbe sostenuto che l'illuminazione era pubblica e che la cooperativa che gestiva il Forte Belvedere non ne era responsabile: i suoi addetti non sapevano nemmeno da dove e come si accendessero i fari. I due indagati collaborano con la cooperativa Archeologia, a cui il Comune di Firenze aveva ceduto la gestione di una parte del Forte, teatro della tragedia. Dalle indagini è emerso che fra le cause della morte di Veronica ci sarebbe anche la scarsa illuminazione. Per permettere la proiezione delle diapositive di una mostra la sera del 15 luglio sarebbe stato spento il grosso faro che illuminava la facciata della struttura. Secondo l'indagata il piano di sicurezza prevedeva un afflusso di 150 visitatori ma quella notte le persone presenti all'inaugurazione della mostra erano molte di più. L'evento, ha aggiunto la donna, si svolgeva in un'area non gestita dalla cooperativa che tra l'altro non era stata avvertita. Ma se la cooperativa esclude ogni responsabilità nella vicenda, come sottolinea l'indagata, chi è responsabile per l'assurda morte di Veronica?

Era emerso quasi subito che effettivamente quella maledetta sera c'era scarsa illuminazione ma non è detto che questo sia l'unico aspetto al vaglio della magistratura. La cooperativa Archeologia si è sempre difesa sostenendo che nessuno dei dipendenti aveva toccato le luci e gli organizzatori della mostra hanno detto che nessuno aveva chiesto di spegnere le luci. Però le uniche luci accese, hanno raccontato i testimoni, erano quelle del camminamento. I familiari di Veronica, assistiti dai legali Stefano Magherini, Gabriele Volpini e Mario Taddeucci Sassolini, avevano chiarito che «non fu un'imprudenza» la morte della giovane,

La dipendente della cooperativa Archeologia che gestiva la struttura a Belvedere si è difesa davanti al pm: non sapevamo nemmeno dove e come si accendesse l'illuminazione



Nella foto, Veronica Locatelli, la fiorentina di 37 anni che il 15 luglio scorso precipitò dal Forte Belvedere, a Firenze



Il punto dal quale la ragazza è caduta nel vuoto

Durante l'interrogatorio ha spiegato che il piano di sicurezza prevedeva un afflusso di 150 visitatori, ma che quella sera, per una mostra, erano molti di più

rispondendo al Comune che aveva trasmesso alla procura il risultato di un'indagine amministrativa interna sulla vicenda. L'inchiesta sulla morte di Veronica si intreccia a doppio filo che un'altra indagine, quella sulla morte di Luca Raso, il ragazzo romano che il 3 settembre 2006 precipitò dal Forte quasi nello stesso punto. Per quell'episodio era stato chiesto un rinvio a giudizio a carico del gestore del Forte di quel periodo, con un'accusa di

insufficiente illuminazione. Ma il giudice per l'udienza preliminare Rosario Lupo ha ordinato un supplemento d'indagine al pm, prima di decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo di Lorenzo Luzzetti, rappresentante legale dell'associazione Teatro Puccini, che in convenzione col Comune di Firenze gestiva le attività culturali del Forte. Nei confronti di Luzzetti, assistito dagli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bo-

lognini, il pm Giulio Monferini a suo tempo aveva chiesto l'archiviazione, respinta dal gip Anna Sacco. Secondo il giudice le indagini preliminari erano «incomplete» ed era necessario appurare quali fossero nell'ambito dell'attività di gestione del Forte i compiti di spettanza esclusiva dell'associazione Teatro Puccini e quelli di spettanza del Comune, oltre a verificare in modo completo quale fosse l'illuminazione e la idoneità strutturale a far fruire al pubblico tutte le zone. In particolare il gip ha disposto l'acquisizione del documento relativo ai Piani di emergenza, l'analisi dei rischi, la dichiarazione di agibilità redatta il 4 luglio 2003 per conto del Comune, le licenze di esercizio, il parere della Commissione Provinciale di Vigilanza sui luoghi di pubblico spettacolo. E copie degli atti non secretati relativi al procedimento sulla morte di Veronica Locatelli. La prossima udienza si terrà giovedì.